

Perché Delta e nessun'altra.

DELTA

€ 2.600.000

Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza di tasso fissa dell'8%

rosati LANCIA

Ieri ● minima 13°
● massima 21°
Oggi ● il sole sorge alle 6,44 e tramonta alle 17,01

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA

viale Mazzini 5 - 384841
via Trionfale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via Tuscolana 160 - 7836251
cur - piazza caduti della montagna 30 - 5404341

Intervista al ministro Oscar Mammi che ha guidato la lista del Pri «Noi non parteciperemo a trattative per una vecchia alleanza»

I repubblicani ripropongono con forza la loro ipotesi di «governo di tregua» «Gli schieramenti tradizionali non tireranno la città fuori dal pantano»

«Riconfermo: no al pentapartito»

Oscar Mammi, ministro e capolista del Pri, conferma: il suo partito non parteciperà alle trattative, già invocate dalla Dc, per un nuovo pentapartito. «I tradizionali schieramenti - dice Mammi - non faranno uscire la città dal pantano in cui si trova». Per il futuro Mammi propone l'elezione in due turni con ballottaggio. Sulla vicenda dello scrutinio dei voti di domenica chiede una commissione d'inchiesta «vera e seria».

STEFANO DI MICHELE

«Quello che sta avvenendo in questi giorni, per lo scrutinio dei voti di domenica, è incredibile. La stessa capitale non sta facendo una bella figura». Oscar Mammi, capolista del Pri, non nasconde lo stupore per le notizie che continuano ad arrivare dal Campidoglio. Al telefono la voce è irritata, resa più roca dai postumi di un raffreddore. «La prima cosa da fare, appena il nuovo consiglio comunale si riunirà, sarà quella di nominare una commissione. Ma una commissione vera e seria, non una delle solite, per fare un'analisi dei fatti e vedere come è potuto accadere».

Come giudica, ministro, il risultato del voto? E a questo punto quale può essere il futuro governo della città?

Intanto vedo la conferma di un mio convincimento, e cioè che occorre modificare l'attuale sistema elettorale, basato tutto sulle preferenze e che in realtà non seleziona una rappresentanza amministrativa capace. Tra l'altro, anche osservando le preferenze riportate dai vari capilista, noto una tendenza a una maggiore personalizzazione del voto.

Lei propone l'elezione diretta del sindaco?

ta del sindaco?

No, assolutamente. Non servirebbe a niente. Sono invece favorevole ad un ballottaggio nel doppio turno, costringendo partiti e candidati a presentarsi con uno schieramento davanti all'elettorato.

La Dc ha già fatto sapere che intende convocare, nei prossimi giorni, un vertice del pentapartito?

E noi, con molta cortesia, rifiuteremo. Abbiamo già detto in campagna elettorale che non parteciperemo a vertici di sorta e lo riconfermo: noi non ci saremo. Valuteremo poi in Consiglio comunale i risultati di questi vertici.

Quindi lei mantiene ferma la sua proposta di un «governo di tregua» tra i partiti. Ma la Dc indica altre strade.

Certo che mantengo ferma la mia proposta. Noi repubblicani non intendiamo andare a trattative di tipo tradizionale con la precostituzione di uno schieramento dentro il quale trovare poi le possibilità di accordo. È un metodo vecchio che non permette il governo della città.

Ma se gli altri partiti dell'ex

maggioranza (Dc, Psi, Psdi e Pli) cominceranno a trattare, prenderete iniziative specifiche?

Non credo che prenderemo iniziative particolari, anche se su questo devo ancora sentire gli organi dirigenti del partito. Vedremo in consiglio con quale risultato si presenteranno.

Ma a quali condizioni il Pri sarebbe disponibile a dare il suo appoggio ad una maggioranza?

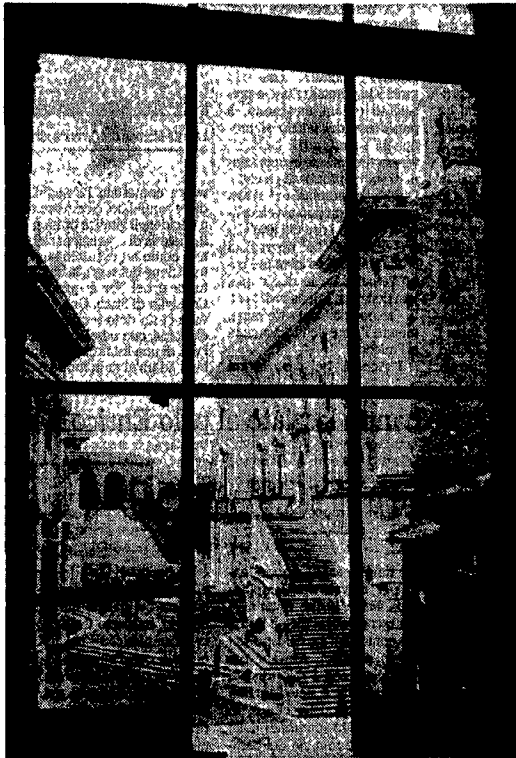
Noi abbiamo indicato con chiarezza, durante la campagna elettorale, le iniziative che ci stanno più a cuore: far ripartire in Parlamento la discussione su «Roma capitale», l'approvazione della legge per le aree metropolitane, un nuovo regolamento per il Consiglio comunale, l'avvio del progetto per il sistema direzionale. Tutto questo ci troverà tra i sostenitori. Ma mi lascio dire che dubitiamo molto che la logica degli schieramenti tradizionali possa portare la città fuori dal pantano in cui è finita.

Ma la sua proposta di rompere quelli che definisce «schieramenti tradizionali» non si scontra con il suo ruolo di ministro in un governo di pentapartito, guidato per di più da Giulio Andreotti, nome tutelare della Dc romana?

Non mi sembra proprio. Noi del Pri abbiamo sempre rispettato le autonomie locali. Voglio ricordare che qui a Roma siamo entrati, all'epoca, nella giunta di sinistra proprio quando a palazzo Chigi c'era, come presidente del Consiglio, un repubblicano, eletto da un pentapartito. Non confondiamo i problemi di Milano con quelli di Roma, e quelli di Roma con quelli del governo nazionale. Su questo ho un ricordo: pochi giorni prima che morisse ebbi un'animata discussione con Luigi Petroselli, perché sostenevo che in una prima circoscrizione poteva esserci una maggioranza diversa da quella che c'era in Campidoglio. Come vede, non abbiamo inventato niente di nuovo.



mo i problemi di Milano con quelli di Roma, e quelli di Roma con quelli del governo nazionale. Su questo ho un ricordo: pochi giorni prima che morisse ebbi un'animata discussione con Luigi Petroselli, perché sostenevo che in una prima circoscrizione poteva esserci una maggioranza diversa da quella che c'era in Campidoglio. Come vede, non abbiamo inventato niente di nuovo.



Una veduta della piazza Campidoglio da una delle finestre del palazzo del governo cittadino e in alto la sala Giulio Cesare rimessa a nuovo per i prossimi lavori del consiglio

Aeroporto di Ciampino «dimezzato» per lavori

Dal 7 al 20 novembre l'aeroporto di Ciampino sarà in parte off-limits. Da martedì prossimo iniziano, infatti, i lavori di manutenzione straordinaria alla pista di volo che per tredici giorni sarà impraticabile per aerei civili e militari. Gli aeroporti di Roma hanno informato, con una loro nota, che nel breve periodo di maquiage alla pista di decollo e atterraggio, i voli in partenza e in arrivo a Ciampino saranno dirottati sull'aeroporto di Fiumicino.

Castelli romani Dopo il terremoto «triumvirato» di sindaci

Hanno fatto «lega» per fronteggiare i danni del sisma. I sindaci di Albano (Ada Scaldi), Ardea (Romani) e Lanuvio (D'Alessio) hanno formato un «triumvirato» per coordinare i lavori di accertamento dei danni causati dal terremoto della settimana scorsa. Insieme a loro, e con il placet dell'assemblea di tutti i sindaci dei Castelli romani, lavoreranno il direttore generale e quello tecnico dell'Iaccp. D'intesa con i Comuni, 10 ingegneri dell'Istituto case popolari effettueranno i sopralluoghi negli edifici danneggiati dal sisma.

Viterbese Due giovani muoiono sul lavoro

Li ha travolti una lastra di marmo pesantissima. Marcello Cori, 24 anni, e Stefano Patassini, 22 anni, sono morti sul colpo schiacciati sotto i tre quintali di marmo che stavano sollevando nello stabilimento dove lavoravano.

Il drammatico incidente sul lavoro è accaduto ieri pomeriggio in un cantiere nel comune di Graftignano, a pochi chilometri da Viterbo. Sul posto sono arrivati i carabinieri e il Procuratore della Repubblica di Viterbo.

Usi Rm 2 Ok della Regione al dipartimento di salute mentale

Il dipartimento di salute mentale presso la Usl 2 da ieri ha il placet della Regione Lazio. Il servizio potrà contare su 365 operatori sanitari, 65 dei quali sono psichiatri (15 primari, 21 aiuti, 29 assistenti). Accanto a loro ci saranno 89 psicologi, 308 infermieri professionali, 58 assistenti sociali, 36 educatori professionali e un assistente amministrativo. «In questo modo la Regione Lazio dà una risposta alla richiesta della Usl di affrontare su basi nuove i problemi della psichiatria - si legge in un comunicato della Regione - puntando al superamento dell'ospedale psichiatrico».

Gli studenti oggi occupano il liceo Keplero

Gli ottocento studenti del liceo scientifico «Giovanni Keplero» iniziano questa mattina l'occupazione della succursale di via Gherardi nel quartiere San Paolo, in segno di protesta per la mancata consegna delle aule che dovevano essere ristrutturare. I lavori, hanno denunciato gli studenti, dovevano essere già finiti e invece non sono neanche iniziati nonostante uno stanziamento di 108 miliardi. Per avere assicurazioni affinché la cifra stanziata sia spesa per dare il via ai lavori, gli studenti andranno in delegazione alla Provincia che alla XI circoscrizione.

Via Merulana Rapinata una gioielleria

Sono entrati nella gioielleria subito dopo l'apertura pomeridiana. Hanno legato e imbavagliato i titolari Enzo e Francesco Scoppa, aperto la cassaforte e preso tutto quello che c'era dentro: un bottino che a 150 milioni. Solo alcune ore più tardi Enzo Scoppa è riuscito a liberarsi e a dare l'allarme. La rapina è avvenuta ieri nel negozio di via Merulana 29. I tre banditi armati e a volto scoperto sono entrati nel negozio quando, oltre al proprietario e al figlio Francesco, c'era anche la nonna, Maria Lupi, 70 anni e un cliente.

Comple 104 anni Alla romana auguri e fiori da Barbato

Domani compirà 104 anni. Leonice De Camillis, romana, è nata nell'altro secolo, il 4 novembre del 1885. All'ottantennaria, ospite della casa di riposo Roma 3 di via Gioacchino Venusta, il commissario Angelo Barbato ha inviato un mazzo di fiori e gli auguri di tutta la città rallegrandosi del traguardo raggiunto e augurandole altre «felici nate». Domani pomeriggio, gli ospiti della casa di cura, le assistenti e il personale in servizio brinderanno ai 104 anni della loro ospite.

ROSSELLA RIPERTI

Il nuovo consiglio comunale

È stato completato, dopo il «buco» delle dieci sezioni elettorali, il conteggio delle preferenze. E definitivi, salvo sorprese che sono sempre possibili visto l'andamento dello spoglio, sono gli eletti.

Democrazia Cristiana. Enrico Garaci (137.147); Alberto Michelini (79.095); Gabriele Mori (34.886); Massimo Palombi (34.350); Antonio Gerace (29.626); Piero Meloni (26.530); Lorenzo Cesa (26.374); Luciano Di Pietrantonio (25.777); Marco Ravaglioli (25.473); Bernardino Antonini (25.414); Carmelo Molinari (24.300); Francesco Ciolfarelli (22.711); Antonio Mazzocchi (21.806); Giovanni Azzaro (20.077); Luciano Ciocchetti (19.902); Corrado Ber-

nardo (19.862); Mauro Cutrulo (19.697); Edmondo Angelè (18.997); Ugo Sodano (18.104); Pierpaolo Iurlaro (17.854); Carlo Pelonzi (17.615); Paolo Ricciotti (16.042); Gianfranco Calcagni (15.948); Raffaele D'Ambrosio (15.845); Mauro Casanatta (15.593); Beatrice Medici (14.920); Mano Baccini (14.561).

Partito comunista. Alfredo Reichlin (133.437); Renato Nicolini (41.824); Antonio Cedema (36.979); Goffredo Bettini (29.221); Enzo Forcella (22.838); Anna Rossi Doria (17.203); Franca Prisco D'Alessandro (13.676); Vezio De Lucia (9.805); Walter Tocci (8.449); Augusto Battaglia (8.192); Esteno Montano (6.776); Paola Piva (6.638);

Massimo Pompili (6.501); Maria Coscia (6.237); Piero Salvagni (5.305); Daniela Monteforte (5.281); Sandro Del Fattore (5.241); Fausto Antonucci (5.175); Piero Rossetti (5.132); Daniela Valentini (5.125); Ileano Francescone (4.956); Teresa Andreotti (4.767); Maurizio Elisandini (4.701).

Partito socialista. Franco Carraro (119.798); Oscar Tortosa (15.023); Gianfranco Redavid (13.625); Paolo Portoghesi (13.240); Gerardo Labellarte (12.221); Edda Baretti (12.194); Daniela Fichera (12.092); Alberto Quadrano (11.961); Anna Maria Mammoliti (11.877); Bruno Marino (11.310); Renato Masini (10.176); Arcangelo Spagnoli (9.888).

Verdi. Gianfranco Amen-

dola (41.951); Franco Rutili (13.226); Rosa Filippini (10.042); Oreste Rutigliano (3.812); Loredana De Petris (3.490); Athos De Luca (3.392).

Movimento sociale. Ruspoli Sforza (34.900); Michele Marchio (17.399); Ettore Ciancamerla (10.289); Teodoro Buontempo (10.242); Guido Anderson (6.708).

Partito repubblicano. Oscar Mammi (22.505); Susanna Agnelli (13.715); Saverio Coliura (5.173).

Partito socialdemocratico. Robinio Costi (16.367); Roberto Cenci (10.446).

Partito liberale. Giampaolo Battistuzzi (6.457).

Antiproibizionisti. Marco Pannella (17.189).

Vi racconto quei giorni nel seggio

PINO BONGIORNO

Io negli anni 50 non c'ero (intendo nei seggi), però ciò a cui ho assistito quest'anno non l'avevo mai visto. Sabato ci presentiamo, io ed altri compagni, all'apertura dei seggi. Visto che gli scrutatori sono nominati dal centro, ci siamo premuniti mettendo un rappresentante di lista in ogni seggio. Appena arriviamo però ci si subito uno strano effetto: notare che gli altri si conoscono quasi tutti: scrutatori, personale della scuola, rappresentanti di lista Dc. Ci guardiamo tra noi un po' preoccupati, ci sentiamo come accerchiati. Procediamo alle operazioni di insediamento del seggio. Il portiere della scuola gira tra le aule, come fosse al mercato, a chiedere se servono scrutatori. Evidentemente ne ha in abbondanza. Noi anche avevamo preparato delle eventuali sostituzioni, ma in modo più legale, facendo una mappa di compagni disponibili da utilizzare nei seggi nei quali erano elettori. Qualora si fosse verificata

la necessità, li avremmo avvisati in modo da farli presentare all'apertura del seggio come primi elettori. La legge dice così... Anche qui è questione di stile!

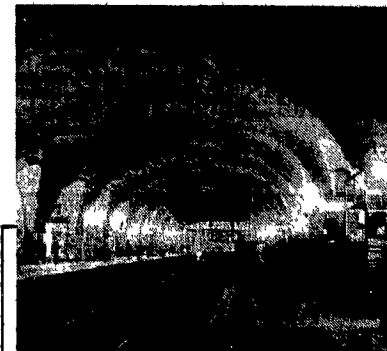
Sempre il sabato mi accorgo che all'entrata della scuola sulle mura perimetrali dei seggi elettorali, ci sono affissi dei manifesti che invitano a votare per il candidato Dc «X» alla VI circoscrizione. Lo faccio notare, assieme alla presidente del seggio, alle forze dell'ordine. Scoppia un conflitto di competenze, telefonate su telefonate, ne esce che i manifesti non possono essere rimossi, anzi staccarli sarebbe reato! Ci impuntiamo, ribattiamo che il reato è affiggerli, non rimuoverli. Niente da fare. C'è nell'edificio una sorta di «comitato» del quale fanno parte i rappresentanti di lista Dc che orienta persino le decisioni della guardia di finanza. Finisce che una compagnia di nascosto li stacca. Abbia-

mo la strana sensazione che appellarsi ai regolamenti questa volta servirà a poco.

La domenica mattina, appena arrivo, noto che è risorto il manifesto del Dc «X». Lo strappo senza indugi. Qualcuno mi vede e passa parola. Dopo un po' il «comitato» me lo fa notare quasi per intimarmi. Una specie di proposta di «scambio» se abbassi la guardia, noi non mettiamo a verbale il tuo reato. Naturalmente non mi impaunisco neanche un po', però capisco sempre meglio il loro «stile» di lavoro. Cominciano ad arrivare gli elettori: molti passano prima dal «comitato», parlottano, entrano nei seggi, conoscono già gli scrutatori, si salutano. Il mio ottimismo (forse era esagerato) comincia a vacillare: c'è stato un gran lavoro della Dc, non certo tutto limpido. Ho respirato un clima che qui con il linguaggio scritto non so descrivere.

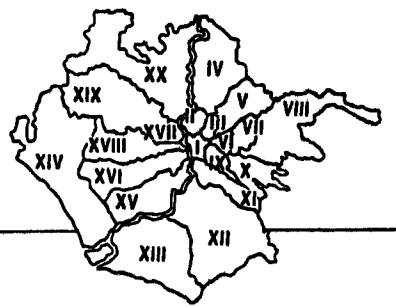
Armando e Rosanna, due rappresentati di lista, si erano allontanati per andare a votare. Avevamo il terrore di abbandonare i seggi, poteva succedere di tutto. Al loro ritorno, a meno di cento metri dal seggio, li ferma un tizio. «Avete votato?» dice «No, non ancora» rispondono i compagni per capire cosa volesse. E li succede l'incredibile: «Permettete che mi presentino? Sono il candidato «X» della Dc in VI circoscrizione» e tira fuori il suo biglietto con il simbolo dello scudocrociato. Armando l'afferra per un braccio intimandogli di seguirlo, perché quello che sta facendo è illegale. Rosanna gli urla contro che queste sono mascherate. Il giovane candidato «X», che secondo il suo biglietto rappresenta assieme a «Y» la vera Dc, quella giovane, si divincola e scappa. Ma le forze dell'ordine non hanno visto nulla. Armando entra nel seggio e denuncia l'accaduto. Il presidente del suo seggio telefo-

na al 113. Il «comitato» cerca di minimizzare l'accaduto, ma ormai è chiaro che questi comportamenti non sono casuali questi si sentono i padroni, non ci sono né leggi né regolamenti che tengano. Intanto nelle cabine si trova materiale elettorale della Dc: è una lotta impari. Certo è una macchina messa in moto proprio perché c'è il pericolo reale di perdere, però cominciamo a temere che questa macchina funzioni. Il lunedì passa un po' più tranquillo. Inizia lo spoglio. Le schede sono votate. La Dc è tornata primo partito. Non è stata punita. Stento a crederci, non è giusto, c'è puzza di imbroglio! E di imbrogli ce ne sono stati. Ma l'imbroglio più grosso è quello che ho visto con i miei occhi e non posso denunciare, di tanta gente portata a votare per mano chissà perché cosa, non certo per Roma, ma per un posto di lavoro, una casa, un diritto spacciato per favore, un pacco di pasta. Non è giusto.



Metrò «B» Un black-out di otto ore

A PAGINA 18



Circoscrizioni senza consiglieri

A PAGINA 17